

Dalle foreste del Libano al bosco degli Orbi

di Nicoletta Maestrini

DOPO VARI TENTATIVI E RETROMARCE, FINALMENTE ARRIVIAMO A DESTINAZIONE. ABBANDONIAMO LA VETTURA SOTTO IL NUCLEO DI BIDOGNO, DOVE LA STRADA STERRATA SI INTERROMPE PER FAR SPAZIO AL BOSCO. QUI, CON IL FIATO CORTO, CI RAGGIUNGE MAHER SALHA, CHE CI ACCOMPAGNA LUNGO IL RIPIDO SENTIERO CHE SEMBRA CONOSCERE DA SEMPRE. GIUNGIAMO ALLA SUA DIMORA DOPO QUALCHE MINUTO DI CAMMINO, E IMMEDIATAMENTE IL MONDO CI SEMBRA DIVERSO.



Appena qualche ora trascorsa in questo gioiello nascosto e già ci si sente in un'altra dimensione, dove il tempo scorre più lentamente e il rumore della città sembra lontano anni luce. È proprio qui che Maher si è trasferito l'anno scorso insieme alla moglie, conosciuta in Chad. E sembra surreale che un uomo nato e cresciuto in Libano, e che ha vissuto fra Arabia Saudita, Dubai, Egitto, Oman, Cina e Chad, alla fine abbia messo radici nei boschi di Bidogno. Quella che oggi è la dimora di Maher Salha, circondata da faggi e castagni, fino agli anni '60 era un terreno agricolo adibito all'allevamento di vacche, e la sua casupola era abitata dal contadino. Maher Salha nasce in Libano nel 1978, nel pieno della guerra civile, in un villaggio di montagna senza elettricità, conosciuto per l'esportazione di legno di pini e pinoli. Insieme ai suoi cinque fratelli, trascorreva le giornate nei boschi. Di «veri» giocattoli non ne aveva mai visti, così se li costruiva da solo con ciò che trovava nei paraggi. «*Fabbricavamo delle armi giocattolo e giocavamo a fare la guerra*».

Nonostante la guerra civile, che colpisce il Paese in aree e periodi diversi, Maher si laurea all'università di Beirut in tecnica meccanica-industriale, anche se il suo percorso di vita lo porta verso la ristorazione, settore in cui ha lavorato dal 1997 al 2013, di cui sette anni a Dubai e successivamente due nella capitale ciadiana, dove apre un piccolo pub. Ma la manualità e creatività sviluppata da bambino nei boschi non si sono mai spente. Maher disegna anche dietro il bancone. «*Dopo 16 anni di duro lavoro mi sembrava che nulla più mi appagasse, era come se io stesso avessi represso la mia vera personalità. Dopo aver visitato il Ticino con mia moglie, che è nata qui, abbiamo deciso di trasferirci. Mi sono ritrovato in mezzo al bosco e ho cominciato a guardarmi intorno, fantasticando su come avrei potuto valorizzare il tesoro naturale attorno a me. La decisione mi è parsa scontata: combinare le mie capacità in ambito tecnico-industriale con la passione per l'arte e creare qualcosa di bello e utile, sfruttando risorse che altrimenti andrebbero sprecate. Oggi vivo e lavoro in simbiosi con questi alberi, e allo stesso tempo salvaguardo il loro habitat. Così mi sono costruito un atelier all'aperto e mi sono buttato in una nuova attività, che ho deciso di chiamare OrboArt, ispirandomi alla mia casa, il bosco degli Orbi*».

Tranne alcune eccezioni, le creazioni di Maher sono pensate per



il mondo della gastronomia. «*Amo creare portabottiglie, tavolini, banchi, set porta bicchieri, utensili da cucina, ma anche lampadari, vasi e sculture, cercando di mantenere l'identità di ogni tronco. Finalmente ho capito qual è la mia strada, anche se purtroppo vivere di questo non è facile. Ho l'impressione che al giorno d'oggi l'artigianato con il legno sia sottorappresentato. Oltre all'enorme competizione con le grandi aziende che producono milioni di pezzi identici per esportarli in tutto il mondo, si fatica a trovare spazi in cui esporre i propri lavori, anche senza l'obiettivo di vendere. A Beirut, per esempio, c'era un pub che dava la possibilità agli artisti della zona di esporre i lavori gratuitamente, abbellendo così il locale e dando visibilità all'artista. Sarebbe bello avere spazi di questo tipo qui in Ticino. Una delle cose più frustranti è vedere i miei lavori accatastati nell'atelier, inutilizzati e polverosi. Per gli oggetti grandi come i miei, inoltre, esporre all'interno di mostre è impegnativo a livello di tempo e denaro. Spero che un giorno i miei oggetti potranno abbellire un ristorante o un bar in Ticino, e che finalmente svolgano la funzione per cui sono stati pensati*».

Maher si accinge a frequentare il suo secondo corso di italiano per potersi integrare al meglio nella comunità e, perché no, organizzare corsi di scultura del legno nel suo piccolo paradiso terrestre. Finalmente è riuscito a scavare dentro sé stesso e ha capito che quello che stava cercando è sempre stato davanti ai suoi occhi, dove tutto è cominciato, sulle montagne libanesi. E noi vi consigliamo vivamente di fargli una visita e fare pratica con l'inglese. Tornerete a casa con una visione diversa di cosa significhi vivere in armonia con la natura.